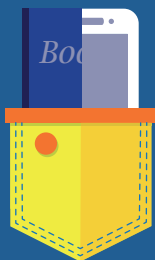




TORINO che legge 2017



digit.biblio.polito.it

#pubblicodominio

La tua biblioteca
leggera, libera, legale.

Nell'Aprile del 1944 al Martinetto furono fucilati: **Balbis, Bevilacqua, Biglieri, Braccini, Giachino, Giambone, Montano e Perotti**. Facevano parte del Comitato di Liberazione Nazionale Regionale Piemontese.
W l'Italia libera!

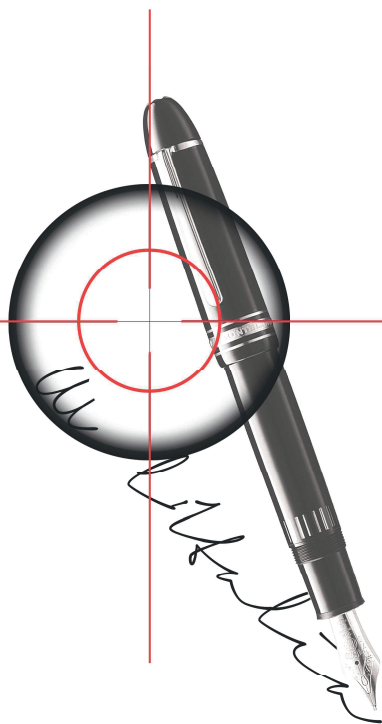


CITTÀ DI TORINO



POLITECNICO
DI TORINO





W

l'Italia Libera!

5 APRILE 1944
FUCILAZIONI AL MARTINETTO

TESTI E IMMAGINI

Biblioteche civiche torinesi

Archivio storico del Comune di Torino

IL COMITATO MILITARE REGIONALE PIEMONTESE (CMRP)



Sfilata della liberazione di Torino.

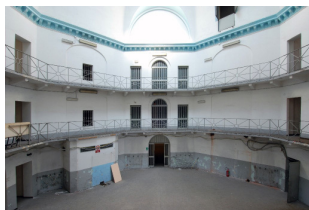
Il Comitato militare regionale piemontese (CMRP), organismo dapprima tecnico-consulativo ma ben presto con compiti di organizzazione e coordinamento delle bande partigiane che andavano formandosi nelle vallate piemontesi, fu costituito dal CLNRP (Comitato di liberazione nazionale regionale piemontese) verso la metà di ottobre del 1943. Vi partecipavano i rappresentanti dei partiti politici antifascisti affiancati da un gruppo di militari: il colonnello Giuseppe Ratti, il capitano Franco Balbis, il maggiore Fer-

dinando Creonti, il generale Giuseppe Perotti e il tenente Silvio Geuna. Alla fine del 1943 il coordinamento venne affidato al generale Perotti. Nel marzo 1944, in concomitanza con la prima grande ondata di rastrellamenti che investì le valli piemontesi, il Comitato venne duramente colpito: il 14 fu catturato Errico Giachino, il 27 Quinto Bevilacqua e Giulio Biglieri, il 29 Massimo Montano e il 31 marzo, nella sagrestia del Duomo, furono arrestati tutti i membri: Perotti, Fusi, Giambone, Geuna, Braccini, Balbis e Brosio. Deferiti al Tribunale Speciale su pressioni del governo di Salò al termine dell'interrogatorio in Questura, furono immediatamente processati. Il processo durò due giorni e si concluse con la condanna a morte di otto dei componenti il Comitato, che furono fucilati la mattina del 5 aprile 1944: Balbis, Bevilacqua, Biglieri, Braccini, Giachino, Giambone, Montano, Perotti.

LE CARCERI NUOVE

Il carcere giudiziario di Torino fu realizzato tra il 1862 e il 1870 per opera dell'architetto Giuseppe Polani, che lo edificò seguendo uno schema a

doppia croce. Durante il fascismo, le carceri divennero luogo di detenzione e tortura per gli oppositori del regime; vi furono reclusi migliaia di persone, che in gran parte vennero poi inviate ai campi di lavoro e sterminio nazisti. La notte del 20 novembre 1942



Le Carceri Nuove.

la struttura fu colpita da una bomba della RAF durante il più violento attacco aereo subito da una città italiana sino a quel momento.

Dopo l'8 settembre 1943, l'arbitrio degli arresti e delle razzie condusse in carcere nuovi soggetti: operai fermati dopo gli scioperi, ebrei in attesa della deportazione, partigiani, renitenti alla leva e comuni cittadini catturati in seguito a retate.

Un braccio, il primo, era gestito direttamente dai tedeschi.

Dal 30 marzo 1944 furono detenuti alle Nuove i membri del primo Comitato militare regio-

nale, fucilati il 5 aprile. Il 7 aprile dello stesso anno vi morì Emanuele Artom, giovane partigiano ebreo, commissario politico della V Divisione Giustizia e Libertà.

Dopo il 1945 la struttura fu trasformata per adeguarla alle nuove norme giudiziarie. Utilizzato fino al 2005 e considerato come complesso di grande valore storico-architettonico, l'ex carcere è oggi al centro di un progetto di recupero e una parte dell'edificio è stata musealizzata.

IL SACRARIO DEL MARTINETTO

Nel 1883 il Comune di Torino assegnava il poligono del Martinetto alla Società del Tiro a Segno Nazionale che, nata nel 1837, si era avvalsa fino ad allora di un poligono di tiro nei pressi del Valentino.

Nel 1934, quando una legge avocò allo Stato tutti i campi da tiro civili, ebbe termine l'utilizzo della struttura per fini sportivi.

Nel 1943, dopo l'8 settembre, la Repubblica Sociale Italiana utilizzò il luogo per eseguirvi le sentenze capitali: più di sessanta tra partigiani e oppositori politici trovarono qui la morte per fucilazione a seguito della condanna da parte del Tribunale

Speciale per la difesa dello Stato Fascista. Dopo la guerra, il poligono viene smantellato e trasferito alle Basse di Stura, mentre il Martinetto fu riconosciuto adibito a sacrario in ricordo dei giustiziati. L'8 Luglio 1945 fu inaugurata, all'interno del recinto



Il Martinetto oggi.

delle esecuzioni, la lapide dedicata “Ai nuovi martiri della libertà”. Al 1967 risale la sistemazione del luogo: venne mantenuto, circondato da un piccolo giardino, il solo recinto delle esecuzioni con la lapide che ricorda le vittime.

Il 5 aprile di ogni anno vi si svolge una cerimonia commemorativa che ricorda la fucilazione degli otto componenti del primo Comitato militare regionale piemontese. Intorno al 25 aprile, invece, ha luogo ogni anno una fiaccolata che parte dalle Concerie Fiorio e arriva al Sacrario, sostando di fronte alla lapide dedicata a Luciano Domenico, staffetta partigiana uccisa a Givoletto da una raffica di mitra a soli 11 anni.

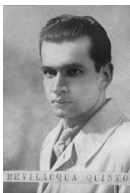
**GLI OTTO MEMBRI DEL CRMP FUCILATI
IL 5 APRILE 1944**



PEROTTI GIUSEPPE
Giuseppe Perotti



BALBIS FRANCO
Franco Balbis



BEVILACQUA QUINTO
Quinto Bevilacqua



GIULIO BIGLIERI
Giulio Biglieri



BRACCINI PAOLO
Paolo Braccini



GIACHINO ERICO
Errico Giachino



GIAMBONE EUSEBIO
Eusebio Giambone



MONTANO MASSIMO
Massimo Montano

CHI ERANO

Giuseppe Perotti

Torino, 16 giugno 1895 - Torino, 5 aprile 1944.

Conseguito il diploma presso le scuole tecniche, divenne sottotenente del Genio. Dopo la prima guerra mondiale fu insignito di medaglia di bronzo con il grado di capitano (fu nominato poi maggiore, quindi tenente colonnello e, infine, generale di brigata) e conseguì la laurea in ingegneria civile al Politecnico.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 entrò nella Resistenza e divenne coordinatore della lotta partigiana nell'ambito del Comitato militare regionale piemontese. Il 31 marzo 1944 fu arrestato insieme ad altri componenti del Comitato. Al momento della condanna a morte, rivolto ai coimputati comandò: "Signori Ufficiali, attenti: Viva l'Italia!" Medaglia d'oro al valor militare.

Franco Balbis

Torino, 16 ottobre 1911 - Torino, 5 aprile 1944.

Terminato il liceo presso i Salesiani di Alasio, entrò nell'Esercito come sottotenente in

SPE. Combatté in Africa e poi in Croazia, ritornandone con una medaglia di bronzo e la croce di ferro di 1a classe.

Monarchico, dopo l'8 settembre 1943 si mise a disposizione del Comando militare regionale piemontese del CLN. Fu arrestato il 31 marzo 1944. Al presidente del tribunale, che gli domandava perché non avesse accettato di entrare nell'esercito della RSI, rispose: "Ho sempre camminato sulla via dell'onore". Medaglia d'oro al valor militare.

Quinto Bevilacqua

Marmorta (BO), 16 aprile 1916 – Torino, 5 aprile 1944.

Penultimo di sei fratelli in una famiglia di braccianti agricoli di tradizione socialista, a causa della sua appartenenza politica subì persecuzioni da parte del regime già dal 1926. Nel 1931 si trasferì a Torino per lavorare nella piccola impresa dei fratelli Arturo e Costante, specializzati in mosaici di ceramica.

Richiamato come soldato semplice nell'artiglieria di montagna, dopo l'8 settembre 1943 intensificò i contatti con i socialisti torinesi ed

entrò nel movimento clandestino, rappresentando il PSI presso il Comitato militare.

Fu arrestato il 27 marzo 1944. Medaglia d'argento al valor militare.

Giulio Biglieri

L'Aquila, 9 ottobre 1911 – Torino, 5 aprile 1944.

Fu arrestato dai fascisti per la prima volta a 21 anni e rinchiuso a Regina Coeli. Si trasferì in seguito a Novara e, nel 1940, a Torino, vincitore di un concorso presso la Biblioteca Nazionale.

Richiamato alle armi, combatté sul fronte albanese come capitano di complemento e fu decorato con tre croci di guerra e la medaglia di bronzo al valor militare.

Dopo l'8 settembre 1943 si trovava in meridione, ma scelse di combattere nella Resistenza. In contatto con il Partito d'Azione e il Partito Socialista svolse missioni militari con le formazioni partigiane nel Novarese e nella Valsesia. Entrato nel Comitato, fu arrestato il 29 marzo 1944. Medaglia d'oro al valor militare.

Paolo Braccini

Canepina (VT), 16 maggio 1907 - Torino, 5 aprile 1944

Dopo aver frequentato le scuole a Terni, si laureò nel 1930 in agraria a Milano, dove conseguì la libera docenza in ezoognosia e zootecnica; nel 1940 si laureò, per la seconda volta, in veterinaria trasferendosi quindi a Torino, dapprima con l'incarico di assistente presso l'Istituto di zootecnia dell'Università e poi come docente incaricato di zoognostica e di zootecnia.

All'inizio del 1943 prese i primi contatti con il Partito d'Azione e, dopo l'8 settembre, lavorò a costituire le prime bande di Giustizia e Libertà, di cui fu rappresentante presso il Comitato militare. Fu arrestato il 31 marzo 1944. Medaglia d'oro al valor militare.

Errico Giachino

Torino, 10 marzo 1916 - Torino, 5 aprile 1944

Dopo aver conseguito il diploma all'Istituto tecnico per geometri Sommeiller, si iscrisse alla facoltà di economia e commercio. Espatriato in Germania per lavoro, nel 1941 ritornò in Italia perché richiamato alle armi; fu arruolato nel 15°

Reggimento Autieri come sottotenente di complemento.

Dopo l'8 settembre 1943 si diede alla macchia, rifugiandosi in montagna e occupandosi di organizzare le prime bande di partigiani nelle Valli di Lanzo. Tornato a Torino ed entrato in contatto con gli esponenti del Partito Socialista, divenne rappresentante delle Brigate Matteotti presso il Comitato. Fu arrestato il 14 marzo 1944. Medaglia d'oro al valor militare.

Eusebio Giambone

Camagna Monferrato (AL), 1° maggio 1903 - Torino, 5 aprile 1944.

Conseguito il diploma presso le scuole tecniche, trovò lavoro come tornitore in un'industria torinese. Entrato giovanissimo nelle file della gioventù socialista, aderì poi al Partito Comunista sin dalla sua fondazione. Arrestato nel 1921, emigrò in Francia nel dicembre 1922. Rientrato in Italia, fu nuovamente arrestato nel 1941 e inviato al confino. Liberato nel 1943, riprese immediatamente i rapporti con il Partito Comunista, di cui fu rappresentante presso il Comitato,

adoperandosi per l'organizzazione dei lavoratori nelle fabbriche. Fu arrestato il 31 marzo 1944. Medaglia d'oro al valor militare.

Massimo Montano

L'Escarène (Alpes-Maritimes), 18 giugno 1919 - Torino,
5 aprile 1944

Conseguito il diploma di ragioniere presso l'Istituto Quintino Sella, si iscrisse alla facoltà di economia e commercio. Chiamato alle armi nel 1939, frequentò il corso allievi ufficiali e, allo scoppio della guerra, venne inviato in Albania e poi in Francia, con il grado di tenente.

Dopo l'8 settembre 1943, attraverso Paolo Braccini, conosciuto alla caserma del Nizza Cavalleria a Torino, entrò a far parte del Comitato. Fu arrestato il 29 marzo 1944. Medaglia d'argento al valor militare.

LE ULTIME LETTERE

[...] *Con la coscienza sicura d'aver sempre voluto servire il mio Paese con lealtà e con onore, mi presento davanti al plotone di esecuzione col cuore assolutamente tranquillo e a testa alta.*

Possa il mio grido di "Viva l'Italia libera" sovrastare e smorzare il crepitio dei moschetti che mi daranno la morte; per il bene e per l'avvenire della nostra Patria e della nostra Bandiera, per le quali muoio felice!

Franco Balbis, Lettera a...

[...] *Tuo figlio è innocente dell'accusa che gli hanno fatto perché accusato di terrorismo, di sabotatore, ed invece non era che un semplice socialista che ha dato la sua vita per la causa degli operai tutti.*

La sventura è caduta su di me come un fulmine, ma il mio animo è sereno, perché sempre ho fatto tutto il bene che ho potuto ed ancora cercavo di farne [...]

Quinto Bevilacqua, Lettera ai genitori

[...] Ho seguito il mio impulso ed il mio ideale e sono stato colpito dal tremendo caso. Ho avuto sempre presenti le vostre raccomandazioni, ma purtroppo – più che le mie azioni – un cumulo di circostanze mi hanno condotto quasi per caso in una rete di vicende che hanno provocato l'irreparabile.

Non ho fatto in tempo ad avvertirvi del mio arresto, e nel frattempo necessità imperiose hanno spinto le autorità ad un rigore tremendo.

La Storia giudicherà su chi debba ricadere la colpa di tutto ciò [...]

Giulio Biglieri, Lettera ai genitori e altri familiari

[...] è la prima ed ultima lettera che ti scrivo e scrivo a te per prima, in queste ultime ore, perché so che seguito a vivere in te. Sarò fucilato all'alba, per un ideale, per una fede che tu, figlia mia, un giorno capirai appieno.

Non piangere mai per la mia mancanza, come non ho mai pianto io: il tuo babbo non morrà mai. Egli ti guaderà, ti proteggerà egualmente: ti vorrà sempre tutto l'infinito bene che ti vuole

ora e che ti ha sempre voluto fin da quando ti senti vivere nelle viscere di tua madre.

So di non morire, anche perché la tua mamma sarà per te anche il tuo babbo, quel tuo babbo al quale vuoi tanto ben, quel tuo babbo che vuoi tutto tuo, solo per te e del quale sei tanto gelosa [...]

Paolo Braccini, Lettera alla figlia

[...] quando leggerai queste righe il tuo papà non sarà più. Il tuo papà che ti ha tanto amata malgrado i suoi bruschi modi e la sua grossa voce che in verità non ti ha mai spaventata. Il tuo papà è stato condannato a morte per le sue idee di Giustizia e di Eguaglianza. Oggi sei troppo piccola per comprendere perfettamente queste cose, ma quando sarai più grande sarai orgogliosa di tuo padre e lo amerai ancora di più, se lo puoi, perché so già che lo ami tanto [...]

Eusebio Giambone, Lettera alla figlia

[...] Mi devi scusare se non ho potuto dedicare a te negli ultimi tempi tutto il tempo che avrei voluto, ma tu sai al compito a cui mi ero dedicato per un fine superiore e per il bene della nostra Patria, fine di cui non mi pento anche se in questi giorni ed in questo periodo sono condannato e punito.

Non ti ho scritto prima per evitarti un dolore e perché non volevo sapessi quale sia il mio destino ormai; non ho alcun rimorso per il mio operato, ho agito per quello che ritenevo e ritengo il bene del nostro popolo; ti scrivo invece ora per giustificare il mio atteggiamento e perché tu mi comprenda meglio [...]

Errico Giachino, Lettera a Teresa

[...] Chiedo a Dio che voglia far sopportare a Te, alla Mamma ed al Papà, il dolore della mia perdita. Massimiliano deve nascere sì tesoro mio caro ora ci deve essere prima lui di me. Dal cielo cercherò di fare il possibile affinché egli ti sia sempre affezionato e che ogni azione la faccia per il tuo bene e per la tua consolazione.

Ricordagli di me, il mio amore e le mie premure i progetti che già avevo fatto per al sua adolescenza; per i suoi studi, per la sua vita intera.

In questo ultimo giorno di vita me lo sono immaginato nascere e crescere roseo e paffutello proprio come tu e il suo papà lo hanno desiderato. Sì, dovrà essere tanto buono e tanto caro e con Te e con i nonni non potrà che certamente vivere nella completa serenità, in un immenso amore e continuare con te l'indissolubile binomio Nino-Mene [...]

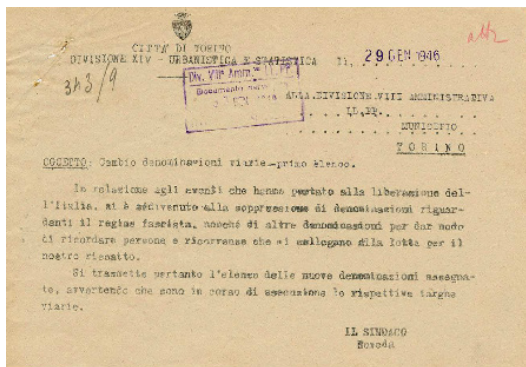
Massimo Montano, Lettera alla moglie

[...] Ma se penso non a me che me ne vado ma a Voi che restate, allora un supremo sconforto mi assale ed un dolore immenso per il male che vi faccio. Non io sono la vittima ma voi che restate, voi che dovete sopportare il tremendo retaggio di una vita da affrontare senza quel piccolo aiuto che ho cercato di darvi. Io muoio, te l'ho già detto, tranquillo. Ho coscienza di aver voluto a te, alle mie creature belle tutto il bene che il mio cuore era capace di dare e voi mi avete

dato tante gioie ed un immenso desiderio sempre di avervi vicini, di godervi, di sentirvi [...]

Giuseppe Perotti, Lettera alla moglie

RIDENOMINAZIONI VIARIE DA PARTE DEL COMUNE DI TORINO



P.zza Giuseppe Perotti

<http://bit.ly/2o5ZnYZ>

Ponte Franco Balbis

<http://bit.ly/2o0CYdO>

Via Quinto Bevilacqua

<http://bit.ly/2nH1Wxl>

Via Giulio Biglieri

<http://bit.ly/2nH5lMG>

Via Paolo Braccini

<http://bit.ly/2o0uUdb>

Via Errico Giachino

<http://bit.ly/2nfilO8>

C.so Eusebio Giambone

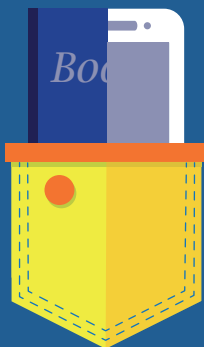
<http://bit.ly/2od4W8C>

Via Massimo Montano

<http://bit.ly/2oMiRjz>



TORINO che legge 2017



Se ti è piaciuta l'anteprima
clicca qui e scarica il PDF

digit.biblio.polito.it

[#pubblicodominio](#)

La tua biblioteca
leggera, libera, legale.

Sul nostro sito troverai
questo e molto altro.



CITTÀ DI TORINO



POLITECNICO
DI TORINO

